

Lo sciopero generale

PERSAPERNE DI PIÙ
www.er.cgil.it
www.ullemiliaromagna.net

Migliaia in corteo contro il Jobs Act “Il premier cambi verso”

Cgil e Uil cantano vittoria: adesioni dal 60 al 100%
Manifestazioni anche in tutti gli altri capoluoghi

MARCO BETTAZZI

FINISCE coi sindacati che dal palco festeggiano «adesioni bulgare» lo sciopero generale indetto dall'inedito tandem Cgil e Uil. Che snocciolano percentuali che a Bologna vanno dal 60 al 100 per cento di astensioni dal lavoro davanti a migliaia di persone che affollano via Rizzoli sotto alle Due Torri (la Uil ne conta 30mila), mentre il segretario della Cgil, Maurizio Lunghi, avverte imprenditori, sindaci e presidente di Regione: «La Renziomania è estremamente pericolosa, non bisogna imitarlo, spesso l'imitazione è peggio del reale». Mentre Giuliano Zignani della Uil assicura: «L'Emilia si è fermata. Renzi vergognati e cambia verso». Oltre che a Bologna, ieri in regione ci sono stati cortei anche a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Imola, Lugo di Romagna, Forlì, Cesena e Rimini.

Sotto al palco operai, dipendenti pubblici, pensionati, studenti e anche tanti esponenti dei partiti della sinistra (come Rifondazione, Sel, L'Altra Emilia-Romagna) e del Pd, presente in forze e diviso tra chi sposa la piazza, chi ci sta con discrezione

MAURIZIO LUNGI (CGIL)

La riforma del lavoro non è un “selfie”
Per farla bisogna confrontarsi con noi



È la dimostrazione del livello di dissenso che c'è nei confronti di questo governo

GIULIANO ZIGNANI (UIL)

e chi sui social la critica apertamente. Del resto i cori e gli sfottò che dalla mattina fino a mezzogiorno hanno riempito i due rami della manifestazione del sindacato erano tutti per Matteo Renzi e il suo Jobs Act. Tra piazza Azzarita e via Matteotti è un fiorire di bandiere rosse della Cgil e blu della Uil, una a fianco dell'altra, con gli striscioni di aziende come Bredamenarini, Bonfiglioli, Mondì Silicart, ma anche i dipendenti della Provincia, quelli del Teatro comunale, della Camera di Commercio e dei trasporti, più i ragazzi della Rete degli studenti medi, venuti a sciopero «per tornare a sognare».

Per tutto il giorno il traffico del centro va in tilt, per il contemporaneo svolgimento degli altri cortei dei collettivi e anche per le alte adesioni nel settore dei trasporti, specie dopo la giravolta del governo con la precettazione decisa e poi ritirata. Secondo gli organizzatori si sono fermati il 98% degli autobus di Tper, accompagnati dal 90% dei dipendenti dell'aeroporto. E via di seguito: Coop costruzioni al 70%, Coop Adriatica 60%, Cup 2000 80%, Seribo 100%, Ima 80%, Lamborghini 80%, Provincia 60%. Mentre dal Comune di Bo-



IL PALCO
Il “capolinea” della manifestazione di ieri, sotto le due torri. I cortei di lavoratori e studenti sono confluiti in via Rizzoli

logna riferiscono «che per la rottura del terminale non sono in grado di darci l'adesione», si dice dal palco (in serata la cifra arriva: 50%). E giù applausi e fischi da via Rizzoli, dove la gente arriva fin dopo Piazza Maggiore, anche se i negozi sono tutti aperti. Compresi, poco lontano, i supermercati della Coop.

«C'è stata un'adesione altissima, al di là delle aspettative — sostiene Lunghi — Renzi deve capire che la riforma del lavoro non è un selfie, si deve confrontare con noi e mantenere le tante promesse che ha fatto». «La piazza non mente mai e dimostra il grande dissenso che c'è nei confronti di questo governo. L'Emilia che non ha votato l'ha fatto contro di te — aggiunge Zignani, rivolgendosi direttamente al premier e in qualche modo rivendicando l'altissima astensione alle recenti elezioni regionali —. Cambia verso, perché senza i lavoratori non vai da nessuna parte». Punto su cui insiste anche Franco Martini, della segreteria nazionale Cgil: «Si spenderanno tanti soldi per analizzare il voto in Emilia-Romagna, ma basta venire in mezzo a noi e si capirà dove nasce la disaffezione».